

Evento religioso, evento televisivo

Giovanni Paolo II

Roma, 6 - 7 aprile 2006

RAI - Pontificia Università Gregoriana

L'evoluzione del Web durante il Pontificato di Giovanni Paolo II
Xavier Debanne - debanne@mclink.it

«Il computer ha un poco cambiato il mondo e certamente la mia vita» diceva Giovanni Paolo II il 17 novembre 1998 durante la sua visita pastorale alla *Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Guido Carli*. Infatti Giovanni Paolo II, nei suoi quasi 27 anni di Pontificato, ha vissuto la progressiva digitalizzazione della società: la nascita del Personal Computer nel 1981 e l'esplosione del Web all'inizio degli anni Novanta. Il Papa non ha mai avuto paura del mondo moderno: si è confrontato con tutte le novità, con tutti i mezzi di comunicazione e, in particolare, con Internet.

Il fenomeno della digitalizzazione della società ha cambiato, in modo sostanziale ma quasi impercettibile, la cultura occidentale. Questo si riscontra soprattutto presso i giovani che, per esempio, utilizzano sempre più il Web per trovare informazioni, comunicano tramite il linguaggio SMS del telefonino, scattano fotografie digitali e le condividono sul loro blog, utilizzano l'iPod per ascoltare la musica digitale, ecc. E' interessante notare che la distinzione tra produttore e fruitore di contenuti è diventata vaga; infatti i giovani non si percepiscono come soggetti passivi del Web, ma come protagonisti attivi della produzione dei suoi contenuti digitali da scambiare e condividere¹.

1. Il Web, un ambiente per la creazione, diffusione e accesso ai contenuti digitali

Giovanni Paolo II salì sul soglio pontificio nel 1978 quando Internet - nato nel 1969 quasi dieci anni prima - era ancora usato soltanto da pochi specialisti, quasi esclusivamente appartenenti al mondo universitario, per comunicare e scambiare messaggi e documenti scientifici. Sarà l'avvento del Web all'inizio degli anni Novanta a trasformare Internet in un ambiente culturale ed educativo frequentato da milioni di persone, credenti e non.

¹ Cfr. AIE, *Rapporto 2006 dell'Osservatorio AIE sull'editoria digitale. Digital Generation: Giovani e tecnologie*, Milano, 2006. Disponibile unicamente in rete all'indirizzo <http://www.aie.it/ufficiostampa/visualizza.asp?ID=1123> (ultima visita: aprile 2006).

Da questo momento in poi molti siti Web cattolici sono nati per diffondere contenuti digitali costituiti da notizie, informazioni, documenti, fotografie, perfino documenti sonori e filmati. Questi siti sono, ad esempio: i siti diocesani e parrocchiali, quelli degli Ordini e Istituti religiosi, quelli delle Associazioni e Movimenti ecclesiali, i numerosi siti tematici che hanno origine dal volontariato e dall'iniziativa personale. In pochi anni il Web si è affermato come un ambiente maturo per la creazione, diffusione e accesso ai contenuti digitali. Il Web è diventato il più grande archivio mai realizzato dall'uomo e il suo sviluppo è tale che, già nel 1999, nel documento *Per una Pastorale della cultura*, il Magistero della Chiesa afferma: "l'innovazione più sorprendente nel campo della tecnologia della comunicazione è probabilmente la rete Internet"².

Qualche anno dopo, nel 2002, il Papa invita la Chiesa a fare un passo avanti verso le nuove tecnologie utilizzate nella comunicazione, in particolare verso Internet. Lo ha fatto con il *Messaggio per la 36a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* nel quale scrive: Internet, "offrendo informazioni e suscitando interesse, [...] rende possibile un primo incontro con il messaggio cristiano, in particolare ai giovani che sempre più ricorrono al ciberpazio quale finestra sul mondo. [...] Esistono già nella rete innumerevoli fonti di informazione, documentazione e istruzione sulla Chiesa, la sua storia e la sua tradizione, la sua dottrina e il suo impegno in ogni campo"³; poi aggiunge nello stesso documento, facendo riferimento alla natura multimediale dei contenuti digitali: "Internet permette a miliardi di immagini di apparire su milioni di schermi in tutto il mondo"⁴. Lo stesso anno due testi provenienti dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali *Etica in Internet*⁵ e *La Chiesa e Internet*⁶ aiutavano i responsabili delle comunicazioni sociali ad indirizzare il loro agire per lo sviluppo di una presenza religiosa in rete qualificata.

2. Il sito Web del Vaticano

Un esempio di sito cattolico che si è evoluto man mano che la tecnologia consentiva di diffondere contenuti digitali sempre più complessi è il sito del Vaticano. Progettato nel 1995 per rispondere all'esigenza di diffondere i testi integrali dei discorsi e dei documenti papali in varie lingue⁷, oggi il materiale del sito è molto ricco e il processo di pubblicazione è scrupoloso e rigoroso, soprattutto nel caso dei documenti del Magistero. Il sito si rivolge ad un pubblico

² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Per una pastorale della cultura*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1999 [33].

³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: Internet: un nuovo forum per proclamare il Vangelo*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002 [3].

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale ...*, op. cit. alla nota 3 [6].

⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Etica in Internet*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 28p.

⁶ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa e Internet*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 28p.

⁷ Cfr. DAVID MURGIA, *Dal cyberspazio all'eternità. Giovanni Paolo II, un Papa hi-tech*, in PIERO SCHIAVAZZI (a cura di), *Andate in tutto il mondo. I Vaticanisti italiani raccontano Giovanni Paolo II*, Bologna, EDB 2004, 647p. [pp. 243-249].

internazionale e il materiale è disponibile in sei lingue. Suor Judith Zoebelein, responsabile dell'Ufficio Internet della Santa Sede, ha spesso ricordato che "la Chiesa ha il dovere di essere presente ovunque per mostrare agli uomini che c'è sempre una speranza, anche nei luoghi virtuali dove si trovano contenuti negativi"⁸.

Da alcuni anni, fotografie e filmati affiancano i vari testi del Magistero. Per esempio, la sezione dedicata ai Musei Vaticani è composta di circa 3000 pagine, divise in 5 lingue; contiene circa 800 immagini e 50.000 link. Inoltre sono state predisposte 165 immagini ad alta definizione, fruibili con una modalità originale, sia in 2 dimensioni che in 3 dimensioni. Un altro esempio potrebbe essere la cappella *Redemptoris Mater* del Papa; si tratta di una cappella privata, completamente rinnovata in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Santo Padre. Può essere visitata virtualmente grazie al sito Web del Vaticano. Infatti è possibile ammirare i mosaici della cappella *spostandosi virtualmente* tramite il mouse del computer, vedere il filmato della Messa e Rito di Dedicazione e leggere il testo dell'Omelia. Inoltre il sito conserva la memoria dei lavori di restaurazione perché vengono conservate fotografie che ricordano e raccontano l'evoluzione e lo sviluppo dei lavori.

3. Alcune sfide: accessibilità, conservazione e qualità

Tuttavia siti come quello del Vaticano che propongono grandi quantità di contenuti digitali debbono affrontare molte sfide, tre delle quali sono molto importanti: l'accessibilità, la conservazione dei contenuti digitali e la qualità⁹.

Il principio di solidarietà, così spesso ricordato da Giovanni Paolo II si applica perfettamente ai siti Web che debbono essere accessibili a tutti e, in particolare, alle persone che appartengono alle categorie deboli e svantaggiate, per esempio gli utenti del terzo mondo meno dotati tecnologicamente, gli anziani, i disabili come gli ipovedenti, gli stranieri, e così via. In Italia, la legge del 9 gennaio 2004 *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici* apre nuovi scenari nel mondo dei siti Web delle pubbliche amministrazioni perché, per la prima volta, un testo di legge definisce e individua espressioni quali accessibilità e fruibilità, le due caratteristiche fondamentali della qualità. Questa legge riguarda soprattutto i siti Web pubblici che contengono numerosi contenuti digitali multimediali complessi¹⁰, ma la

⁸ Cfr. JEAN DI MARINO, *The Pope's Webmaster*, in *Inside the Vatican*, 12(4), New Hope, KY, USA, May 2004 [pp. 56-59].

⁹ Il cosiddetto dilemma digitale, ovvero il conflitto tra l'esigenza di non limitare la diffusione dei contenuti digitali e quella di tutelare i diritti della proprietà intellettuale, è una sfida così complessa che non può essere trattato in questo lavoro.

¹⁰ Cfr. AA. VV., *La qualità nelle applicazioni Web: principi generali e proposte operative*, in MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - PROGETTO MINERVA, WP5, *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali*, seconda edizione italiana aggiornata, a cura di Fedora Filippi, Roma, Minerva WP5 dicembre 2005, 290p. [pp. 37-51]. Disponibile in rete all'indirizzo <http://www.minervaeurope.org/publications/qualitycriteria-i/indice0512.html> (ultima visita: aprile 2006).

progettazione dei siti Web religiosi dovrebbe essere guidata dallo spirito di questa legge.

La seconda sfida riguarda la conservazione dei contenuti digitali a lungo termine. Si tratta di una sfida molto impegnativa perché consiste nel garantire che questi contenuti siano mantenuti accessibili, usabili (ossia leggibili ed intelligibili), e se necessario autentici (univocamente identificabili e integri) nel medio e nel lungo periodo, in ambienti tecnologici che certamente saranno diversi da quello originario. L'errore consiste nel credere che i contenuti digitali siano privi di materialità e quindi la loro conservazione nel tempo non pone nessun problema. Invece i contenuti digitali hanno sempre un supporto materiale (magnetico, ottico, ecc.) che presenta, per di più, molte criticità di gestione legate all'obsolescenza tecnologica.

La terza sfida riguarda la qualità dei contenuti e, più in generale, la qualifica di *cattolici* che molti siti si sono autoconferiti. La proliferazione dei siti Web che si auto-definiscono cattolici provoca spesso confusione presso l'utente che non sa distinguere tra un sito ed un altro, in una rete apparentemente piatta e indifferenziata. La strada dei bollini di qualità non è applicabile ai siti Web, anche perché sarebbe molto difficile attribuirli nel mondo velocemente mutevole del Web. Quindi è necessario che tutti, e in particolare i giovani, sappiano interagire con Internet in modo critico e creativo, acquisendo una nuova competenza all'uso critico dei media. A causa delle caratteristiche uniche di Internet, ovvero si tratta "di mezzo diretto, immediato, interattivo e partecipativo"¹¹, l'educazione all'uso critico di Internet non riguarda soltanto quelli che utilizzano la rete, ma anche i produttori di contenuti digitali¹².

4. Wikipedia, un esempio di creazione di contenuti digitali di massa

Alla differenza del sito Web del Vaticano, i cui contenuti subiscono un controllo severo prima della loro pubblicazione, Wikipedia è un'enciclopedia on line e multilingue *a contenuto aperto*, ossia che in ogni momento persone interessate aggiungono e modificano voci, spiegazioni, documenti, immagini e collegamenti. Nato nel 2001, Wikipedia è un progetto particolarmente innovativo di creazione di contenuti digitali di massa che si appoggia su un sito Web. Il progetto ha riscosso particolare successo perché oggi la sua base dati è composta da circa 3 milioni e mezzo di voci in 200 lingue. Si tratta quindi di un buon esempio di ambiente cooperativo il cui principio di base è semplice: sfruttare la motivazione individuale per produrre valore per il gruppo.

Ma Wikipedia è un'enciclopedia *inaffidabile* proprio a causa delle sua caratteristica più innovativa, ovvero essere a contenuto aperto. Infatti non esiste alcuna reale garanzia di validità e accuratezza dei contenuti, senza

¹¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *La Chiesa e Internet*, op. cit. alla nota 6 [6].

¹² Cfr. XAVIER DEBANNE, *L'insegnamento di Internet in una Università Pontificia*, in JACOB SRAMPICKAL, GIUSEPPE MAZZA, LLOYD BAUGH (a cura di), *Cross Connections. Interdisciplinary communications studies at the Gregorian University*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana 2006, 406p. [pp. 103-117].

parlare dei possibili atti di vandalismo, ossia l'inserimento volontario di contenuti offensivi e illegali. Ma il problema più grave consiste nel fatto che Wikipedia conduce al relativismo in rete¹³. Poiché è l'insieme degli utenti che decide sulla veridicità delle informazioni presenti nelle voci, si tende a concordare solo su fatti banali e a mettere tutte le posizioni sullo stesso piano.

Nonostante questi difetti, Wikipedia, e gli ambienti cooperativi in generale, rappresentano un'evoluzione promettente del Web, da sistema di comunicazione tra un mittente e tanti utenti (sito Web classico) ad un vero sistema cooperativo che fa di ogni utente un possibile collaboratore. Tuttavia per trasformare i progetti cooperativi in progetti *sicuri* è indispensabile studiare meccanismi di governo efficaci che possano aumentare la loro autorevolezza senza distruggere lo slancio cooperativo.

5. Conclusione

Il Pontificato di Giovanni Paolo II ha coinciso con l'incredibile sviluppo di Internet e degli archivi digitali e con la crescita della presenza religiosa in rete. Questo sviluppo pone senza dubbio problemi etici che vanno dal *digital divide*, figlio delle globalizzazione, al relativismo in rete. Ma la buona domanda viene posta dal Papa nel suo *Messaggio per la 36a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*: "da questa galassia di immagini e suoni, emergerà il volto di Cristo? Si udirà la sua voce?"¹⁴. Penso che si possa rispondere *sì*, perché dietro i siti Web cattolici ci sono le persone che il recente *Direttorio sulle Comunicazioni Sociali della CEI*¹⁵ chiama *Animatori della comunicazione e della cultura*. La loro missione, al di là del creare, distribuire e dare accesso ai contenuti digitali, è, come indica Giovanni Paolo II, aiutare le persone, e in particolare i giovani, "a passare dal mondo virtuale del ciber spazio al mondo reale della comunità cristiana"¹⁶.

¹³ Cfr. ANTONIO SPADARO, *Connessioni. Nuove forme della cultura al tempo di Internet*, Bologna, Pardes Edizioni 2006, 178p. [p. 103].

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale ...*, op. cit. alla nota 3 [6].

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2004, 200p. [capitolo VI pp. 95-125].

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale ...*, op. cit. alla nota 3 [3].